

LA REGIONE

TERRA DI CONTRADDIZIONI

Resta una regione di forti contraddizioni la Basilicata. Ricca di gas, acqua e petrolio ma in forte crisi occupazionale. I lucani calpestano un sottosuolo che custodisce il più grande giacimento di oro nero dell'Europa continentale. Circa un miliardo di barili (la stima è per difetto). In parte il petrolio viene estratto ma le royalties non si tramutano in opportunità lavorative per i giovani che hanno di nuovo iniziato a emigrare. Sul tavolo delle criticità lavorative pesano le questioni legate al distretto del salotto di Matera e Montescaglioso, passato in dieci anni, da 11mila addetti a poco più di 3mila. Ora si spera in un Accordo di programma con il Governo per rilanciare il settore. Resta nebuloso il futuro dell'industria chimica nella Valle del Basento e quello della Fiat di Melfi. (V. Sal.)



La proposta della Conferenza dei vescovi lucani alla Regione: convocare gli «stati generali» per le questioni del lavoro. Il presidente De Filippo raccoglie l'appello. Mons. Superbo pensa anche a un convegno diocesano

«Un'agenda di speranza» per la Basilicata

DI VITO SALINARO

Un'«Agenda di speranza» anche per la Basilicata. Guardando a questo obiettivo, sulla scia della Settimana sociale dei cattolici italiani dell'ottobre scorso, i sei vescovi lucani propongono alla Regione Basilicata di convocare gli «stati generali» per tutte le questioni legate al lavoro. Lavoro che anche in Lucania, dicono i presuli, sconta «la perdurante crisi delle piccole e grandi aziende con il conseguente e doloroso strascico di chiusure di fabbriche, di licenziamenti e di cassa integrazione». I ve-

scovi riprendono le parole espresse dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, nella prolusione in apertura dei lavori della 62esima assemblea del novembre scorso: «È possibile – chiediamo rispettosamente – convocare a uno stesso tavolo governo, forze politiche, sindacati e parti sociali, e rispettando ciascuno il proprio ruolo ma lasciando da parte ciò che divide, approntare un piano emergenziale sull'occupazione? Sarebbe un segno che il Paese non potrebbe non apprezzare». E sarebbe, negli auspici dell'episcopato regionale, una risposta alla «questione fon-

damentale al centro delle nostre preoccupazioni: la mancanza di lavoro, e quindi di futuro, che continua a generare nuova emigrazione di nuclei familiari, soprattutto, di giovani». Un appello raccolto subito dal presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, che, a poche ore dal comunicato diffuso dalla Conferenza episcopale di Basilicata, spiega che «la proposta dei vescovi si pone in sintonia con la stagione della condivisione avviata dalla Regione per programmare il futuro, in particolare in questo momento di difficoltà. Lo stimolo a convocare gli Stati

generali del lavoro in analogia a quanto fatto per la salute – prosegue De Filippo in sintonia con i segretari dei partiti di centrosinistra che sostengono la sua giunta – è di per sé già un elemento di positività non solo perché giunge da una fonte così autorevole ma perché conferma l'esistenza in Basilicata di quel fermento e di quella tensione ideale indispensabili per parlare di futuro». Per il governatore occorre tuttavia «evitare che un momento così importante e delicato possa finire col limitarsi ad essere un ring della polemica politica e per portare al tavolo tutti i

soggetti che agiscono in questo delicato campo, a partire dal Governo. Coglierò l'occasione del Natale – conclude De Filippo – per avviare un primo scambio di idee con i vescovi». Nell'ultima riunione la Cei, presieduta dall'arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo e vicepresidente della Cei, Agostino Superbo, ha deciso anche di convocare, nell'autunno 2011, un convegno delle diocesi di Basilicata a un anno dalla 46esima Settimana sociale dei cattolici italiani di Reggio Calabria. Il progetto: un'agenda di speranza per il futuro della regione.